

Laudate Deum: il tempo si è fatto breve

Editoriale di "America",
rivista dei gesuiti americani

La pubblicazione otto anni fa della Laudato si' ha segnato un momento importante nella storia: per la prima volta un papa dedicava un'intera enciclica al rapporto tra fede cristiana ed etica ambientale. Questioni come il cambiamento climatico e la devastazione ambientale non erano più materia di analisi per gli scienziati o di dibattito per i politici, ma venivano definitivamente incluse tra le preoccupazioni morali di una Chiesa globale. La pubblicazione, il 4 ottobre, dell'esortazione apostolica Laudate Deum, che rinnova e amplia la Laudato si', rende chiaro che questi temi rimangono in primo piano nelle preoccupazioni di papa Francesco – e dovrebbero rimanere in primo piano anche per noi.

Ma la Laudato si' è stata ascoltata? E lo sarà la Laudate Deum? Papa Francesco ha osservato che non ci mancano le soluzioni: quello che manca è la volontà politica di affrontare questa crisi. Solo pochi mesi dopo la pubblicazione della Laudato si' nel 2015, 196 Paesi hanno adottato l'Accordo di Parigi che mira a limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 gradi Celsius (2,7 gradi Fahrenheit) entro la fine del secolo. Per raggiungere questo obiettivo, le nazioni industrializzate del mondo dovrebbero lavorare insieme per fermare la crescita delle emissioni di gas serra entro il 2025.

Ma otto anni dopo, non siamo ancora sulla buona strada. Secondo il Financial Times, le nazioni firmatarie hanno impegnato meno di un quinto dei 4.000 miliardi di dollari necessari per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Nel frattempo, i disastri ecologici aumentano di numero e di portata ogni anno.

Mentre dall'inizio degli anni '70 fino al pontificato di Benedetto XVI (che si è giustamente guadagnato il titolo di "papa verde" per aver sostenuto in alcune parti della Caritas in veritate la cura del creato), i documenti vaticani hanno affrontato in modo più esplicito le questioni ambientali, la Chiesa non ha fatto quanto avrebbe potuto. A livello locale molte parrocchie e diocesi hanno intrapreso sforzi per la gestione dell'ambiente e molti teologi e leader di organizzazioni non profit hanno fatto della Laudato si' parte integrante del loro lavoro. Tuttavia, la questione del cambiamento climatico non è riuscito a penetrare nell'immaginario morale dei cattolici come hanno fatto altri temi a favore della vita. Nella Laudate Deum il papa scrive: «Sono costretto a fare queste precisazioni, che possono sembrare ovvie, a causa di certe opinioni sprezzanti e irragionevoli che trovo anche all'interno della Chiesa cattolica» (LD 14). Secondo un sondaggio del Pew Research Centre (2023), più del 40% dei cattolici statunitensi rifiuta l'idea che gli esseri umani siano responsabili del cambiamento climatico. Molti di loro

si limitano ad alzare le spalle perché «non c'è niente da fare» – un atteggiamento remissivo raramente espresso su altre questioni come l'aborto o l'immigrazione. La Laudato si' non ha affrontato solo i dati schiacciati che mostrano la portata e gli effetti del cambiamento climatico, ma ha anche sottolineato la dimensione morale della cura della nostra casa comune. Papa Francesco ha fondato la sua analisi sull'ecologia integrale, presentando il cambiamento climatico come un problema non solo tecnico o scientifico, ma anche profondamente umano. Nella Laudate Deum Francesco ci ricorda due convinzioni che ripete spesso: «tutto è collegato» e «nessuno si salva da solo». Ci ricorda che, anche di fronte a sfide così difficili, dobbiamo lavorare non solo per migliorare le politiche e renderle più efficaci, ma anche per aumentare la solidarietà: «Dire che non bisogna aspettarsi nulla sarebbe autolesionistico, perché significherebbe esporre tutta l'umanità, specialmente i più poveri, ai peggiori impatti del cambiamento climatico» (LD 53). È solo rinnovando la nostra speranza nel fatto che un mondo migliore sia davvero possibile che possiamo iniziare a costruirlo.

Per Francesco la cura della nostra casa comune è anche una questione di dignità umana. Egli chiede la conversione della nostra «cultura dell'usa e getta», in cui tutto ciò che è fragile viene schiacciato sotto il peso del mercato divinizzato. Questo sistema economico è amorale, se non immorale, preoccupato solo di nutrire se stesso e di fare del progresso un fine in se stesso. Francesco indica questa miopia culturale come il peccato centrale della crisi climatica: «Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso» (LS 117).

Francesco fa della Chiesa un interlocutore nel dibattito scientifico e politico, suggerendo una visione morale a una società dominata da un paradigma tecnocratico incentrato sul profitto, sul potere e sulla crescita a tutti i costi. Il papa non è un luddista, ma insiste sul fatto che dobbiamo mettere l'innovazione tecnologica al servizio di una visione più sana del progresso che dia priorità alla prosperità umana. «Mettilo fine all'idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato, e ripensiamo noi stessi per comprenderci in una maniera più umile e più ricca» (LD 68).

La Laudato si' e la Laudate Deum sono straordinariamente abili nell'integrare scienza e teologia. Papa Francesco riprende l'invito del concilio Vaticano II fatto alla Chiesa di leggere i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo. Se vogliamo prenderci cura della nostra casa comune, non possiamo rimanere inerti di fronte alla devastazione ecologica che minaccia la grandezza della creazione di Dio e il sostentamento umano. Dobbiamo agire. Nella prossima tornata elettorale gli americani (compresi i cattolici) hanno bisogno di sentir parlare molto di più del dovere morale di proteggere l'ambiente – che comprende anche l'opporci

agli sforzi dell'industria per annullare o snaturare le normative ambientali. Abbiamo anche bisogno di ricordare che slogan come «America First» negano la realtà che papa Francesco ha affermato più volte – ossia che tutte le persone, tutto il creato, sono collegati in un'unica ecologia. Questi richiami devono arrivare anche dal pulpito e dalle curie diocesane. Papa Francesco chiude la Laudate Deum usando gli Stati Uniti come esempio di come la realtà dell'interconnessione richieda una particolare conversione da parte di alcuni. «Se consideriamo che le emissioni pro capite negli Stati Uniti sono circa il doppio di quelle di un abitante della Cina e circa sette volte maggiori rispetto alla media dei Paesi più poveri, possiamo affermare che un cambiamento diffuso dello stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale avrebbe un impatto significativo a lungo termine» (LD 72). Colpisce la scelta di papa Francesco di pubblicare la Laudate Deum. Se si dà un seguito a un'enciclica, di solito lo si fa solo decenni dopo (si veda la Quadragesimo Anno, pubblicata 40 anni dopo la Rerum Novarum). Il fatto che questa esortazione sia stata pubblicata solo otto anni dopo la Laudato si' sottolinea l'urgenza della realtà: c'è poco tempo per agire sulla crisi climatica.

Per troppo tempo abbiamo pagato il nostro stile di vita con una sorta di credito ecologico, osservando l'innalzamento dei mari e l'accumulo di gas nell'atmosfera con la sensazione che presto il conto arriverà a tempo dovuto. Adesso dobbiamo pagarlo.

PREGHIERA *(di Roberto Laurita)*

L'offerta non è una proposta qualsiasi: è un banchetto, una festa di nozze e viene direttamente dal re.

Parteciparvi dovrebbe essere un onore, ma anche una gioia, una fortuna. Non solo, alcuni si permettono addirittura di insultare e di uccidere i messaggeri. Reazioni incomprensibili, che di lì a poco accadranno anche a te. Eppure hai rivelato solamente lo straordinario amore di Dio, un amore che rialza, perdona, risana, un amore che desta una gioia smisurata. Tu, però, Gesù, con la parabola vuoi dimostrarci come Dio non demorda, non si lasci bloccare dall'ingratitudine, anzi allarghi la cerchia degli invitati fino a raggiungere proprio tutti. Una sola cosa viene chiesta: entrare nella sala del banchetto aderendo, anima e corpo, a quell'amore che è l'origine di tutto, accettando di smettere i propri panni per indossare la veste appropriata ad una festa che è eterna.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 42
15 OTTOBRE 2023

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Più morti di clima che di Covid qualcuno ascolti l'appello del Papa

di Giorgio Parisi

Sono molto lieto di essere qui a commentare l'esortazione apostolica Laudate Deum: è un intervento estremamente necessario visto che i governi se ne infischiano del cambiamento climatico e che la voce di quelli che sostengono l'importanza di combatterlo è una voce che grida nel deserto. L'esortazione apostolica si rivolge non solo ai fedeli ma a tutte le persone di buona volontà, perché, come dice spesso il Papa, nessuno può salvarsi da solo. L'esortazione comincia riportando una serie impressionante di fatti basati sulla scienza: il Papa descrive accuratamente la situazione, utilizzando i documenti dell'ipcc che sono le migliori sintesi scientifiche sull'argomento. Questo incipit scientifico può sembrare strano in un documento papale, ma il Papa ne spiega subito il motivo: «Sono costretto a fare queste precisazioni, che possono sembrare ovvie, a causa di certe opinioni sprezzanti e irragionevoli che trovo anche all'interno della Chiesa cattolica». Alla fine di questa precisa disamina il Papa conclude: «Per quanto si cerchi di negarli, nascondarli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono lì, sempre più evidenti. Nessuno può ignorare che negli ultimi anni abbiamo assistito a fenomeni estremi, frequenti periodi di caldo anomalo, siccità e altri lamenti della terra». Viene sollevato un punto molto importante. Qualche volta si vedono ondate di freddo, enormi nevicate, eventi che vengono usati per «porre in ridicolo chi parla di riscaldamento globale», ma che «sono solo espressioni alternative della stessa causa: lo squilibrio globale causato dal riscaldamento del pianeta». È controintuitivo, ma la spiegazione è semplice: sappiamo che i poli si scaldano molto più dell'equatore a causa di grandi masse d'aria calda che vanno dall'equatore verso i poli e che sono controbilanciate da grandi masse di aria fredda che fanno la strada inversa; dove passano queste masse d'aria abbiamo eventi estremi: caldo equatoriale o gelo polare, a seconda dei casi. Giustamente il Papa esorta: «Poniamo finalmente termine all'irresponsabile presa in giro che presenta la questione come solo ambientale, "verde", romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici. Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli. Per questo si richiede un coinvolgimento di tutti». È sotto gli occhi di tutti che i poveri soffrono degli effetti del cambiamento climatico molto più dei ricchi. Durante questa torrida estate coloro che avevano l'aria condizionata stavano relativamente bene; gli altri stavano nei guai e, se vecchi o malandati in salute, a volte morivano. Si stima che l'anno scorso in Italia ci siano stati diciottomila morti dovuti alle ondate di caldo e probabilmente quest'anno ne avremo più di ventimila, il doppio circa dei morti da Covid. Bloccare il cambiamento climatico con successo richiede uno sforzo mostruoso da parte di tutti. È un'operazione che ha costi colossali, non solo finanziari e sociali, con ripercussioni che incidono sulle nostre esistenze. Il Papa sottolinea bene che in qualche modo bisogna procedere in maniera equa e solidale tra tutti i Paesi: ci ricorda che «le emissioni pro capite negli Stati Uniti sono circa il doppio di quelle di un abitante della Cina e circa sette volte maggiori rispetto alla media dei Paesi più poveri, e che un cambiamento diffuso dello stile di vita irresponsabile legato

Chiamati al banchetto



«MANDÒ I SUOI SERVI A CHIAMARE GLI INVITATI ALLE NOZZE, MA QUESTI NON VOLEVANO VENIRE».
Matteo 22,3

La chiesa è la convocazione dei credenti. Questo si rende visibile quando i battezzati sono chiamati a fare assemblea nell'ascolto della Parola e nella commensalità, memoriale dell'Ultima cena di Gesù. La liturgia della Parola ci presenta questa realtà con l'immagine profetica del banchetto (prima lettura), preparato dal Signore e al quale tutti siamo invitati. Questa prima convocazione, in realtà, è l'anticipazione di quella definitiva, che avverrà nel tempo escatologico, e alla quale ci richiama Gesù con la parabola del banchetto (vangelo). Solo il partecipare a questa mensa, ci aiuta a penetrare nel mistero della salvezza, a nutrirci di colui che, come dice Paolo, ci «dà la forza» (seconda lettura).

QUEL MODO ERRATO DI PREGARE

di Andrés Torres Queiruga

Le nostre preghiere riflettono e promuovono l'immagine di Dio che ci portiamo dentro e annunciamo al mondo: *lex orandi lex credendi, lex credendi lex orandi*.

Nella cultura odierna sono innumerevoli le persone che non sono state educate secondo le formule tradizionali. Molti bambini e giovani non le hanno nemmeno mai sentite. Quando vengono ascoltate, sono interpretate alla lettera, secondo ciò che significano oggettivamente leggendole nel dizionario.

Penso alle grandi celebrazioni che, trasmesse per televisione, raggiungono il mondo intero. È successo, ad esempio, ai funerali della regina Elisabetta in Inghilterra (non si tratta, quindi, solo dei cattolici, ma anche di altri cristiani). Avviene nelle grandi celebrazioni vaticane. Anche durante le visite particolarmente importanti di papa Francesco.

Convincere Dio ad agire al posto nostro?

Solitamente quelle preghiere sono serie, impegnate, persino belle. Ricordo le preghiere al funerale inglese, con frasi accurate nella forma e nel tono. Succede normalmente in quelle del papa. Nello specifico, hanno attirato la mia attenzione le "domande" proclamate in una recente celebrazione a Marsiglia, dopo il discorso di Francesco ai leader religiosi.

Come sempre, il discorso papale, pieno di spirito evangelico, mostra la preoccupazione generosa per i grandi problemi e i dolorosi bisogni dell'umanità. Le sue parole sono un appello ardente che risveglia i cuori e invita alla solidarietà. Le proclama davanti al Dio dei profeti, che, in suo nome, esortavano ad aver cura dell'orfano, della vedova, dello schiavo e dello straniero. Le dice nel nome di Gesù, che ha testimoniato con la vita e consacrato con la morte la sua piena dedizione all'impegno di risanare il dolore del mondo, lasciandoci come missione l'urgenza di lavorare a favore di tutti gli umiliati e gli offesi. Una volta proclamata l'intenzione, i fedeli vengono invitati da diversi partecipanti a vivere come convocati nel nome di Dio e a rivolgersi a Lui. E qui tutto cambia. Le parole rompono la logica intrinseca e l'atteggiamento adorante e accogliente della celebrazione. La comunità è invitata ad aprirsi alla chiamata divina, a lasciarsi commuovere, a ravvivare la fede e la fiducia nell'aiuto di Dio, a prepararsi a collaborare il più possibile con la sua opera salvifica. Ed è qui che la speranza cambia direzione. Invece di aprirsi a Dio e prendere coscienza del suo messaggio, che invita a collaborare con la sua opera a favore delle necessità degli uomini, le preghiere chiedono che sia Lui a intervenire. Invece di decidersi ad ascoltare il suo invito ad aprire la nostra sensibilità e a sforzarsi di se-

guitarla, la preghiera cerca di convincere Dio affinché ascolti e si decida ad avere pietà.

Di conseguenza, analizzando il significato delle parole, invece di uscire dalla celebrazione con lo spirito rinnovato, la fiducia filiale e la decisione di collaborare con Dio per alleviare il dolore che rende triste il mondo e affligge gli esseri umani, le sue figlie e i suoi figli, i suoi fratelli e le sue sorelle, lasciamo fare tutto a Lui, usando parole che, invece, dovrebbero suscitare la tua compassione e muovere la tua decisione. E così, senza rendercene conto, inviamo un messaggio rassicurante al nostro inconscio che, contro la nostra stessa intenzione, smobilita la volontà e placa l'inquietudine.

Per quanto poi riguarda l'ambiente culturale, anche senza volerlo, lanciamo il messaggio subliminale che è il Dio che preghiamo che deve eliminare i mali, è lui il responsabile del fatto che esistono e non si risolvono: il male diventa così per molti la "roccia dell'ateismo". Leggere la stampa, soprattutto nelle grandi catastrofi, dovrebbe diventare una forte lezione teologica. Ne va dell'immagine di Dio

Ribadisco che tutto questo avviene senza che ce ne accorgiamo e senza pretendere alcunché, perché non si tratta in alcun modo di giudicare le intenzioni o di ignorare la buona volontà concreta di chi prega così: tutti – compreso ovviamente me stesso – lo abbiamo fatto tante volte senza accorgerci della terribile contraddizione. Oggi, il declino della preghiera e l'enorme tsunami dell'incredulità radono al suolo la fede in (questa immagine di) Dio e dovrebbero allarmare sia la sensibilità dei credenti sia la responsabilità dei teologi e del magistero ecclesiale. Siamo davanti a una sfida enorme che, proprio per questo, è anche una grande opportunità. Non è facile approfittarne, poiché si tratta di contrastare abitudini millenarie e inerzie profondamente incorporate. Ma è urgente prenderne coscienza. Quanto meno, per decidere di iniziare il cambiamento.

Personalmente, mi prendo tempo per fare chiarezza teologica su questa oggettiva carenza nel nostro modo di pregare. Il bisogno di correggerla mi sembra innegabile. Fino all'evidenza. Ecco perché, con preoccupazione, come fosse una supplica ecclesiale, invece di ingarbugliarsi in sottili discussioni, invito semplicemente e fraternamente a prendere una posizione personale davanti al problema.

Propongo di leggere insieme, con questa intenzione e con questo spirito, l'esempio concreto della "preghiera dei fedeli" che si è fatta nella celebrazione di Marsiglia.

È un buon esempio, perché è evangelicamente ambientato dalle parole profonde e commoventi di papa Francesco nella tragedia delle persone che muoiono annegate nel Mediterraneo. Le richieste sono eccellenti nella formulazione e cordiali nella comunione con la sofferenza. E sarebbe offensivo nutrire il minimo dubbio riguardo all'intenzione generosa, limpida ed evangelica dell'ambiente.

Ma proprio questo ambiente aiuta a capire, con maggiore evidenza, lo squilibrio tra le preghiere

e le parole che le compongono. Non è quanto esprimono nel loro significato oggettivo e – permettetemi di usare la parola erudita – con la loro terribile efficacia pragmatica. Vale a dire, con l'impatto che hanno sulla coscienza dei credenti e sulla loro percezione dell'immagine di Dio. Leggere attentamente:

- Oggi milioni di persone vengono gettate sulle strade e nei mari del mondo a causa della guerra, della miseria e delle persecuzioni politiche o religiose. Signore, ti preghiamo. (Tutti hanno ripetuto in coro): – Padre di tutti i popoli, ascolta la nostra preghiera.
- Illumina il loro cammino, guidali incessantemente, affinché nessuno si perda, affinché trovino porte e cuori aperti per accoglierli, una terra dove riposare, un futuro per sé e per i propri figli. Signore, ti preghiamo. – Padre di tutti i popoli, ascolta la nostra preghiera.
- Allontana da loro la tentazione della violenza e della disperazione e trovino in te, Signore, la fonte della speranza nelle difficoltà che possono

incontrare. – Padre di tutti i popoli, ascolta la nostra preghiera.

- Dona ai responsabili dell'accoglienza un cuore umile, affinché ascoltino questi uomini e queste donne esiliati e imparino a conoscerli e a capirli. Ti preghiamo, Signore. – Padre di tutti i popoli, ascolta la nostra preghiera.
- Ai responsabili dell'accoglienza insegna a servire senza giudicare, fa' di essi strumenti della tua pace. Per loro, Signore, ti preghiamo. – Padre di tutti i popoli, ascolta la nostra preghiera. Varrebbe la pena rivedere la celebrazione per cogliere il contrasto in tutta la sua evidenza. Permettetemi di rafforzare tale contrasto ricordando le parole con le quali questo duro squilibrio si ripete con terribile efficacia nella maggior parte delle celebrazioni domenicali: «Signore, ascolta e abbi pietà». Mentre l'abitudine e l'assimilazione ripetitiva ci impediscono di rendercene conto, di solito non viene percepita l'enormità teologica espressa in questo modo. Ma, dal momento in cui ci si ren-

de conto di ciò che viene così proclamato, non dovrebbe essere facile sfuggire allo stupore. Ripeto: non mi escludo da un modo di pregare al quale, senza rendermene conto e con tutte le migliori intenzioni, ho partecipato per molti anni. Ma confesso anche che, una volta capito il significato oggettivo di queste parole, ho la sensazione di non riuscire a impedire che mi suoni dentro come qualcosa di blasfemo.

È in gioco la responsabilità teologica e pastorale. Ed è soprattutto il rispetto adorante davanti alla grandezza divina e il timore di ferire la tenerezza infinita del suo amore. Il Sinodo, con la mobilitazione dell'intero corpo ecclesiale, offre un'occasione propizia per gettare il seme di un processo di aggiornamento al di dentro, in quanto comunità orante e, al di fuori, come ospedale da campo. Se non avessi paura di cadere nella tentazione dell'eccessivamente solenne, finirei per dire come confessione e quasi a discolpa: dixi et salvavi (ho parlato e ho salvato).

Più morti di clima che di Covid

Il modello occidentale avrebbe un **●●●** impatto significativo a lungo termine. Così, con le indispensabili decisioni politiche, saremmo sulla strada della cura reciproca». «Gli sforzi delle famiglie per inquinare meno, ridurre gli sprechi, consumare in modo oculato, stanno creando una nuova cultura. Il semplice fatto di cambiare le abitudini personali, familiari e comunitarie alimenta la preoccupazione per le responsabilità non assolte da parte dei settori politici e l'indignazione per il disinteresse dei potenti. Va notato quindi che, anche se ciò non produce immediatamente un effetto molto rilevante da un punto di vista quantitativo, contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società». L'Africa è spesso citata nel documento come un continente con tantissimi problemi. Ritengo che proprio qui si veda il fallimento degli sforzi di combattere il cambiamento climatico. In Africa c'è tantissimo sole e i pannelli solari sarebbero estremamente efficienti, ma non ci sono le risorse per passare massicciamente al solare ed esportare l'energia in eccesso. C'è la necessità di un colossale piano di investimenti, anche a fondo perduto, per costruire fonti di energia rinnovabile nei Paesi in via di sviluppo: solo in questo modo si può pensare a una crescita economica che non danneggi il clima. In parallelo è fondamentale migliorare l'educazione di tutti, ma specialmente l'educazione femminile che molto spesso in questi Paesi è trascurata. Facendo così eviteremo nei prossimi decenni un'ondata migratoria di centinaia di milioni di persone. Servono risorse enormi che non stiamo stanziando: evidentemente non ci rendiamo conto che in un mondo fortemente interconnesso non possiamo lasciare andare a ramengo un continente senza poi non soffrirne amaramente le conseguenze. Vorrei chiudere sottolineando una frase che mi ha molto colpito: «Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera enciclica Laudato si' (...). Ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura». Penso che il Papa abbia in mente le guerre, quella armata con Russia e quella commerciale con la Cina, e che la rottura potrebbe essere una guerra nucleare. Per bloccare efficacemente il cambiamento climatico abbiamo bisogno di un'umanità solidale ma questa solidarietà non può esistere in un mondo funestato dalle guerre. È assolutamente necessario arrestare questo sgretolarsi e allontanarci dal punto di rottura.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

| | | |
|---|---|---|
| DOMENICA 15 OTTOBRE XXVIII Domenica del Tempo Ordinario Is 25,6-10a; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14 <i>Abiterò per sempre nella casa del Signore</i> | Se il nulla è ciò che non esiste, che senso ha parlarne? | SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 19,30 |
| LUNEDÌ 16 OTTOBRE Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32 <i>Il Signore si è ricordato del suo amore</i> | Quando davvero credi di avere capito, ecco che non hai più nulla da capire. | Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe) Ore 20,00: Corso di spiritualità |
| MARTEDÌ 17 OTTOBRE S. Ignazio di Antiochia (m) Rm 1,16-25; Sal 18; Lc 11,37-41 <i>I cieli narrano la gloria di Dio</i> | Mi piace avere veri amici, e vorrei essere il peggiore tra loro. | Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +SALVATORE (TERLIZZI) Ore 20,00: Incontro gruppo famiglie |
| MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE S. Luca, evangelista (f) 2Tm 4,10-17b; Sal 144; Lc 10,1-9 <i>I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno</i> | Amico è qualcuno con chi puoi stare in silenzio, se ti va. | Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +NUNZIA (ROCCOTIELLO) |
| GIOVEDÌ 19 OTTOBRE Rm 3,21-30a; Sal 129; Lc 11,47-54 <i>Con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione</i> | L'amore è cieco, quindi non vede i difetti; l'amicizia ha occhi aperti, quindi li sopporta. | Ore 11,00: matrimonio di MASTROTOTARO MICHELE – FARSCOLA CHIARA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Percorso biblico sul libro del Siracide: Se vuoi essere felice sii saggio. |
| VENERDÌ 20 OTTOBRE Rm 4,1-8; Sal 31; Lc 12,1-7 <i>Tu sei il mio rifugio, Signore</i> | Meno amici mi servono più me ne ritrovo. | FESTA DELLA CHIESA DIOCESANA |
| SABATO 21 OTTOBRE Rm 4,13.16-18; Sal 104; Lc 12,8-12 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i> | Risparmiate l'acqua, fate la doccia a casa di un amico. | ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa |
| DOMENICA 22 OTTOBRE XXIX Domenica del Tempo Ordinario – A Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21 <i>Grande è il Signore e degno di ogni lode</i> | Non risparmiate l'acqua, fate la doccia con un'amica. | SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 19,30 Ore 11,00: Battesimo di BRUNO PIETRO |